

**Al Ministro di Grazia e Giustizia**

**Per sapere**

---

**Premesso che:**

- **Francescantonio Miceli** è il padre di un bambino di due anni e mezzo che ha manifestato una sindrome autistica, iniziata con febbre, diarrea, pianto inconsolabile e convulsioni subito dopo il terzo richiamo di una vaccinazione simultanea con esavalente (Infanrix Hexa della Glaxo Smith Klein) e antimeningococco (Previnar 13 della Pfizer), praticata nell'ambulatorio di Praia a Mare il 3/12/2015. **Nel libretto vaccinale i sanitari non hanno registrato la data di scadenza dei vaccini iniettati.**
- Dopo diversi tentativi di ricevere spiegazioni, ai quali la burocrazia sanitaria nega ogni risposta (perfino riguardo la data di scadenza dei vaccini praticati, anche se richiesta tramite l'avvocato), Francescantonio il 14/6/2017 incontra, in prossimità di alcune abitazioni, il medico che aveva vaccinato il figlio e gli chiede ancora spiegazioni. Il sanitario si sottrae al confronto ed anzi commenterebbe che lui non è tenuto a dare nessuna spiegazione. Inizia una colluttazione nella quale ha la peggio il sanitario, che riporta lesioni mentre Francescantonio subisce lesioni lievi.
- Durissima la reazione dello Stato. La Procura di Paola ne chiede e ne ottiene **l'arresto in attesa di giudizio**, restringendolo ai domiciliari. La GIP dapprima mitiga la misura con il permesso a Francescantonio di recarsi a lavorare, permesso che viene accordato persino a condannati in via definitiva con pene severissime (ricordiamo i diversi casi di terroristi rossi e neri che ne hanno usufruito o il più recente caso di Buzzi, ergastolano imprenditore di mafia capitale); permesso di cui Francescantonio non può usufruire perché la GIP lo revoca appena l'Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Grazia e Giustizia, di cui Francescantonio è dipendente amministrativo, lo sospende, mal interpretando la norma che impone la sospensione in caso di arresto. Si tratta infatti di una norma non punitiva ma - altrimenti dovrebbe seguire un procedimento disciplinare - ma

## Interrogazione a risposta scritta

- contabile, essendo ingiustificata la piena retribuzione di chi non può recarsi al lavoro perché in stato di arresto. Sennonché questo non è il caso di Francescantonio perché il dispositivo restrittivo del GIP prevede esplicitamente la possibilità del dipendente di recarsi al lavoro: dunque una sospensione arbitraria, basata sulla incapacità dell'Amministrazione penitenziaria di interpretare la normativa del lavoro. A ciò si aggiunge la imprevedibile reazione della GIP, la quale revoca il permesso, una volta intervenuta la sospensione dell'Amministrazione Penitenziaria. Quale la *ratio* di tale revoca? se Francescantonio non può recarsi al lavoro perché il datore di lavoro lo ha sospeso questo non deve preoccupare il GIP, poiché la eccezione all'arresto da lei concessa risulta inefficace e nulla cambia se la misura viene revocata. Solo si ha un inutile accanimento, poiché per Francescantonio diventa più difficile ottenere dall'Amministrazione penitenziaria la revoca della sospensione, cominatagli erroneamente, nelle more del procedimento disciplinare nel frattempo intentatogli per il licenziamento, se il Giudice ha revocato il permesso a recarsi al lavoro. Un errore dell'Amministrazione del Ministero di Grazia e Giustizia risulta così sanato da un altro errore (o comportamento immotivato e contraddittorio) del Giudice, cioè in definitiva una doppia ingiustizia nei confronti di Francescantonio, che è l'unico sostentamento della sua famiglia e dunque anche del bambino ammalato dopo la vaccinazione obbligatoria subita.
- Sul piano strettamente giuridico, sorprende la durezza della Magistratura Requirente e del GIP nel caso di specie: per un caso di lesioni viene applicata la misura restrittiva dell'arresto in attesa di giudizio, usualmente riservata a imputazioni di reati più gravi; non ricorre il caso del possibile inquinamento di prove e la possibilità di reiterazione del reato è inconsistente, se si osserva che il Miceli ha pazientato già due anni nella sua vana ricerca di

## Interrogazione a risposta scritta

una spiegazione di quanto accaduto a fronte di un comportamento non trasparente e censurabile della ASL che ha praticato la vaccinazione senza annotare sul libretto vaccinale dell'interessato la data di scadenza dei vaccini praticati. Non solo, a detta del Miceli, la siringa con il preparato vaccinale sarebbe stata preparata in altro luogo, non davanti ai suoi occhi: una mancanza che viola il consenso informato donato dall'interessato che è strettamente legato ad una corretta e trasparente pratica terapeutica.

- La sequenza dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria e dell'Amministrazione:

- 1) - permesso a recarsi al lavoro della GIP,
- 2) - sospensione dal lavoro per cattiva interpretazione di un'inesistente *ope legis* da parte dell'Amministrazione Penitenziaria,
- 3) - avvio del procedimento per il licenziamento senza preavviso,
- 4) - revoca del permesso da parte della GIP,

induce a ritenere che le due Autorità abbiano agito di intesa, o almeno di conserva, con ciò violando entrambe, sotto diverso profilo, l'obbligo di terzietà e di equità al cui rispetto sono chiamate dall'art. 97 della Costituzione; e ciò non in un caso di rilievo solo civile ma nella privazione della libertà e del lavoro ad un cittadino che deve essere considerato innocente fino a giudicato.

- La insolita durezza della doppia azione giudiziaria e amministrativa che mira a togliere il sostentamento alla famiglia, con il bimbo vittima di sindrome autistica, appare come il frutto di una volontà politica, intesa a stroncare il dissenso:

A) tanto il dissenso scientifico, con l'instaurazione di una caccia alle streghe, il cui punto più basso è stato raggiunto "comunicando il dispositivo" della radiazione (solo il dispositivo, perché a quattro mesi da tale comunicazione le motivazioni ancora non sono note e ciò a riprova del

## Interrogazione a risposta scritta

comportamento subdolo delle forze politiche all'opera) al dott. Dario Miedico, un medico che lo scorso anno aveva avuto dallo stesso Ordine la medaglia d'oro per i 50 anni della sua splendida carriera professionale (altre radiazioni sono seguite ai medici che hanno espresso le loro preoccupazioni per una politica di ipervaccinazione ingiustificata e basata sui dati inverosimili. propalati da un Ministro della Salute che annuncia 270 morti in Inghilterra di morbillo negli ultimmi quattro anni, una epidemia di morbillo a Gardaland ed altre amenità del genere).

B) quanto il dissenso popolare: e quale occasione migliore che reprimere esemplarmente un genitore con un bimbo autistico la cui sindrome si è manifestata immediatamente dopo la vaccinazione, tanto per sostenere la inusistenza, a prescindere!, della correlazione vaccinazione - autismo, sebbene diversi articoli scientifici depongano per tale correlazione ed essa sia considerata ammissibile dal più grande microbiologo vivente, scopritore del virus dell'AIDS, il Premio Nobel per la Medicina, Accademico di Francia e Legion d'Onore, prof. Luc Montagnier, come si evince da diverse sue interviste, per lo più non riportate dalla stampa italiana; e nonostante che lo stesso Ministero della Salute abbia risarcito diversi casi di tale manifesta correlazione in base alla legge 210/1992; e nonostante infine che la Corte di Giustizia della Unione Europea di Lussemburgo il 21/6/2017 abbia riconosciuto la risarcibilità del danno da vaccino (in quel caso in correlazione con un'altra terribile malattia, la SLA) anche in assenza di un concorde riconoscimento scientifico del nesso causale, ma in presenza di precise e concordanti indicazioni, tra cui la correlazione temporale in assenza di pregresse manifestazioni di morbilità.

- la pericolosità del Miceli appare indebitamente sopravvalutata anche perché gli è stata addebitata una inesistente violazione di domicilio, per supportare la ipotesi della premeditazione senza la quale sarebbe difficile giustificare

## Interrogazione a risposta scritta

- l'ipotesi di reiterazione e dunque la misura cautelare, perché il fatto sarebbe avvenuto nel resede dell'abitazione del sanitario oggetto della colluttazione, laddove i difensori del Miceli hanno dimostrato che si trattava di uno spazio antistante il condominio del sanitario, privo di recinzione e in continuità con la strada, anzi evidentemente soggetto al passaggio dei pazienti di un medico che esercita in quel condominio. Il Tribunale del Riesame ha confermato le misure del GIP, tra l'altro contestando alla difesa di non essere riuscita a dimostrare che la pretesa aggressione del Miceli sia avvenuta al di fuori del domicilio del sanitario, non avendo prodotto una visura catastale (come se non bastasse il fatto che l'area era aperta al pubblico senza nessuna restrizione o avviso, per escludere la violazione del domicilio, come è pacifica giurisprudenza). Né il Tribunale rilevava che l'onere della prova competeva al Pubblico Ministero, che non aveva prodotto nessuna visura catastale. Al Miceli non è rimasto che ricorrere in Cassazione, agli arresti fino alla data in cui la Suprema Corte troverà il tempo di esaminare il suo caso e consentire il lavoro al Miceli per assicurare una casa, una alimentazione e le cure al suo povero figliolo, vaccinato ma con sindrome autistica.
- il procedimento disciplinare per il licenziamento in tronco appare intrapreso al di fuori delle cinque fattispecie previste dalla legge Madia; si invoca la **rottura del rapporto di fiducia con il datore di lavoro**, come se il Miceli fosse un dirigente o come se i fatti addebitati avessero a che vedere con il rapporto di lavoro. Un tentativo di ritornare al regime di quando i dipendenti pubblici erano tenuti a comportarsi con disciplina e onore perché soggetti a rapporto di lavoro di diritto pubblico, mentre dal 1992 (d.lgs. 29) il loro rapporto di lavoro, a parte eccezioni tra cui non rientra il Miceli, è stato assoggettato al diritto privato e dunque essi non sono più tenuti a rappresentare in alcun modo lo Stato né la sua immagine, al di fuori dell'orario di

## Interrogazione a risposta scritta

lavoro. Forse lo Stato pretende un rapporto esclusivo con il dipendente che si estende oltre l'orario di lavoro, e invade tutta la sua vita? E su quale base giuridica? Forse millanta un preteso danno di immagine dal comportamento del dipendente non dirigente fuori dell'orario di lavoro, mentre non si vergogna ad affamare una famiglia, che ha gettato nella disperazione con i silenzi e la non trasparenza della sua amministrazione sanitaria, costituita da un bambino malato che piange o strilla il giorno e la notte, una mamma assorbita dal bimbo ed un padre, cui viene tolto il lavoro.

- Alla audizione nel procedimento disciplinare, il 29/9/2017, la difesa ha prodotto diversi documenti, uno dei quali attesta che "il Miceli è uomo di fede, padre affettuosissimo e marito attento, **'paziente e pacato nell'assolvere le esigenze quotidiane del bambino'** (all. 3, dichiarazione di don P\*\*\* del 19.08.17)": dunque non un pericoloso delinquente, da punire con quella che appare una vendetta di Stato. Proseguono i difensori: "un sospetto terribile insegue il Miceli: ovvero che in quella 'maledetta' vaccinazione, il vaccino somministrato al figlioletto, possa essere stato avariato in ragione del colore giallastro" riportato dal padre. "Di regola il colore dei vaccini è bianco o trasparente; al contrario, quello dispensato al piccolo Emanuele, si presentava di quell'anomalo colore all'interno della siringa pronta per la iniezione. Molti genitori hanno notato la stessa colorazione durante la distribuzione dei vaccini per i loro figli, le dichiarazioni allegate alla presente memoria sono senz'altro convincenti (all.ti 6 - Dichiarazione della sig.ra J\*\*\* del 3.07.17; e 7 - Dichiarazione della sig.ra C\*\*\* datata 11.07.17). Il Miceli, dopo i gravi malesseri del figlioletto, si era recato più volte presso gli ambulatori vaccinali per avere maggiori informazioni e **per sapere se era stata segnalata come evento avverso, la reazione al vaccino**" del figlio.

Interrogazione a risposta scritta

- **Né il medico che ha effettuato la vaccinazione né la ASL hanno fin qui comunicato al Miceli di aver effettuato la segnalazione del caso alla Farmacovigilanza,** nonostante le disposizioni in merito ingiungano di effettuare tempestivamente la segnalazione nel caso complicazioni insorgano nelle quarantotto ore successive la vaccinazione (nella fattispecie non sono decorse ventiquattro ore).
  - Riportano i difensori: "Oggi peraltro la magistratura sta indagando sulla tenuta e conservazione dei vaccini nelle ASL Calabresi, in particolare, nelle ASL della provincia di Crotone (all. 8 - Comunicazione NAS Cosenza e Crotone del 21.09.2017).".
  - Risulta agli interroganti che alla Maddalena, nell'ambulatorio distaccato della ASL di Olbia, c'è stato un caso di inoculazione di un vaccino scaduto a dicembre 2016, il 5.9.2017, ad una donna adulta, la Sig.ra O\*\*\*, la quale ha sporto querela ai Carabinieri in pari data.
  - Il rovello del Miceli alla luce di tali ultimi fatti non sembra così insensato.
- 
- Se non ritiene il Ministro di intervenire sull'Amministrazione Penitenziaria per una corretta applicazione delle procedure disciplinari revocando la sospensione cautelativa dal lavoro e dandone informazione al GIP perché revochi il ritiro del permesso di recarsi al lavoro già accordato con Ordinanza del 3 agosto 2017 e revocato a seguito della indebita sospensione dal lavoro comminata dall'Amministrazione in pari data;
  - Se non ritiene di dover inviare una ispezione alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Paola per accertare il corretto comportamento o la eventuale negligenza nella mancata produzione al GIP e al Tribunale del Riesame della prova documentale del reato di violazione di domicilio addebitata al Miceli, sulla quale si regge la misura cautelare dell'arresto; cioè sia la visura catastale,

## Interrogazione a risposta scritta

reclamata dal Tribunale del Riesame seppure nei confronti della difesa del Miceli, attestante la proprietà del resede in questione, sia la prova che tale resede fosse all'epoca dei fatti recintato o dotato di avviso per limitarne l'accesso. Se tale ispezione non debba anche ricevere mandato a verificare la lentezza della indagine nei confronti della ASL di Crotona in relazione alla cattiva conservazione dei vaccini e se vaccini scaduti non siano stati somministrati, magari in assenza di registrazione della scadenza sul libretto personale di vaccinati.

- Se non ritiene di dover interessare il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Catanzaro perché verifichi se sussistono le condizioni di una avocazione o di un coordinamento delle indagini sia nei confronti del Miceli sia nei confronti della Asl di Crotona per l'accertamento
  - I) della eventuale cattiva conservazione dei vaccini, freschi o scaduti;
  - II) della mancata registrazione sui libretti vaccinali di tutte le informazioni cui hanno diritto i vaccinati, compresa la data di scadenza del vaccino inoculato (mancante nel caso del Miceli);
  - III) della eventuale mancata ispezione autoptica del preparato vaccinale da parte del medico somministrante il vaccino al bambino Miceli, come prescritto dal foglio illustrativo della Glaxo Smithkline in commercio, al fine di "verificare l'assenza di particelle e/o il cambiamento dell'aspetto fisico." O della eventuale mancata osservanza della prescrizione della stessa casa farmaceutica (ibidem) "Nel caso si verifichi uno di questi fenomeni, scartare il vaccino".
  - IV)** della eventuale inoculazione di vaccini scaduti (magari a causa di un disordinato stoccaggio dei farmaci), come avvenuto nella ASL di Olbia, secondo querela presentata alla Stazione dei Carabinieri della Maddalena il 5/9/2017, a quanto risulta agli interroganti.